



- Gioventù Europea -
Coordinamento Nazionale

www.gioventueuropea.com

APPUNTI DI GRUPPO

GIOVENTU' EUROPEA

NO ALLA TURCHIA

Il no alla Turchia nell'Unione Europea, non è solo uno slogan. Le motivazione per cui la Turchia non dovrebbe entrare.

La premessa d'obbligo sembra essere una per chi come molti di noi ancora vuole continuare a sognare idealmente un'altra Europa.

Da anni, per non dire da sempre, se consideriamo le diverse generazioni della destra che si sono passate questo testimone, ci battiamo per rivendicare l'affermazione di valori, principi e tradizioni comuni tra i popoli europei. Fino ad oggi dobbiamo amaramente riscontrare che in tal senso sono stati fatti dei piccolissimi e quasi impercettibili passi in avanti.

Al contrario abbiamo visto affermare su tutto le logiche economiche e di mercato della UE e gli accordi politici tra gli stati membri, ma il tutto è sempre stato basato sulla spartizione delle fette di potere, tra gli equilibri da mantenere, perdendo così di vista la vera strada per costruire una vera identità europea.

Non basta avere un mercato unico, non basta una moneta unica, non basta una nuova Costituzione Europea, non basta un Parlamento Europeo, una banca e tutto il contorno che hanno costruito sino ad oggi, perché tutto questo è niente se non vi è la consapevolezza dei popoli europei di essere figli della stessa grande Patria.

Abbiamo perso la battaglia sulle radici cristiane, poiché qualcuno affetto da laicismo integralista e non da laicità, ha voluto confondere le acque e dietro false scuse hanno voluto solamente coprire il loro disegno di un voler dare un'anima all'Europa e questo pericolosamente lo vogliono in molti, sia dentro casa nostra che fuori dai confini del vecchio continente. Un'Europa debole, unita solo da vincoli economici e burocratici, ma priva di una propria coscienza.

Ed ecco quindi che il primo no all'ingresso della Turchia parte proprio da questa constatazione dei fatti, in un'Europa debole nei suoi principi e nei suoi valori di riferimento, l'ingresso dei turchi sarebbe ancor di più destabilizzante e allontanerebbe per sempre la possibilità di costruire una nuova Europa.

Poi ci sono altre motivazioni che francamente non possono essere sottovalutate per la loro importante e rilevanza per il futuro dell'Europa.

C'è un discorso geopolitico, poiché è innegabile che ci sia qualcuno il quale nutre forte interesse a mantenere un'Europa deboli, sotto il punto di vista economico, politico, militare ed ideale, togliendogli così ogni possibilità di tornare ad essere il centro del Mondo.

USA, ex URSS, Cina, quanti tra loro vorrebbero questo? Tutti ed ognuno con le proprie motivazioni. In questa contrarietà c'è anche un aspetto prettamente geografico che ci dice che La Turchia e' fuori dall'Europa.

Un allargamento dell'Europa al di là dei confini del continente potrebbe creare un precedente pericoloso per l'apertura di nuovi scenari che potrebbero vedere un domani interessati anche il paesi Medio Orientali o del Nord Africa. A questo punto non avrebbe neanche più senso chiamarsi UE, a quel punto ogni nome sarebbe buono.

Associare questi paesi con trattati di collaborazione economica e altre forme può essere un utile, ma prevedere l'ingresso a pieno titolo nell'Unione, finirebbe per cancellare definitivamente tutti i nostri progetti, sarebbe solo un enorme mercato dove promuovere il libero scambio, ma non sarà mai un vero soggetto politico.

Sempre strettamente connesso al problema geopolitico e geografico, dobbiamo considerare la posizione della Turchia, questa confina con Iraq, Iran e Siria. Zone in parte di guerra ed altre fortemente a rischio, vorrebbe dire portare la guerra ai nostri confini con tutti gli effetti destabilizzanti che essa comporta.

In un ipotetico scenario futuro su queste basi, tutto questo diventerebbe un problema europeo, credo che nessun cittadino europeo voglia mettersi in questa situazione, c'è voglia di pace nel nostro continente e non abbiamo nessuna voglia di doverci guardare quotidianamente la spalle verso oriente nella paura dello scoppio di nuove guerre.

Altro problema di cui dovrebbe farsi carico l'Europa è sicuramente la questione curda, come se non bastassero le già problematiche situazioni indipendentiste presenti nel nostro continente.

Ci sono poiché delle questioni aperte che la Turchia non sembra aver intenzione di risolvere. La questione di Cipro, da un quarto di secolo è in fatto l'occupazione di Cipro, dove i turchi rappresentano una minoranza, ad oggi non è pensabile ad un ingresso della Turchia fino a quando non ci sarà lo sgombero di Cipro Nord.

Riemerge poi in tutta la sua drammaticità il genocidio del popolo Armeno che ebbe inizio nel 1915 e che vide i turchi protagonisti dello sterminio di 1.6 milioni di armeni,, in quegli anni vennero uccisi tre quarti dell'intero popolo armeno.

Ancora oggi la Turchia si rifiuta di riconoscere questo genocidio. Mi domando come abbia fatto la UE a decidere di iniziare i negoziati per l'ingresso turco per il 3 ottobre 2005 a queste condizioni; passatemi il paragone, ma il caso del genocidio armeno equivarrebbe a dire che l'Europa avrebbe accettato una Germania che non avesse ripudiato il genocidio messo in atto dai nazisti nel corso del secondo conflitto mondiale.

Comunque non possiamo dimenticare la storia che vede da sempre la Turchia, conosciuta in passato come l'Impero Ottomano, in netta contrapposizione con l'Europa, poiché tutto ci divide da essi, dalla religione, alla concezione della vita, all'organizzazione della società, alle radici storico-culturali, al riconoscimento dei diritti civili.

Su questo ultimo aspetto non possiamo negare che la Turchia solo di recente ha rivisto alcune sue leggi, proprio in prospettiva di questo auspicato ingresso nella UE.

E' stata da poco abolita la pena di morte ed è stata fatta qualche finta concessione alle donne, ma sul versante dei diritti civili siamo ancora ben lontani da un modello di paese occidentale ed europeo.

Ancora oggi ci sono delle pesantissime violazioni nel sistema detentivo, infatti, in molti casi si riscontra l'applicazione di torture.

Le minoranze religiose ed etniche si vedono penalizzate e messe ai margini della società. Per esempio un cristiano non può ricoprire alte cariche militari e dello Stato. Non possono essere edificate chiese, oltre alle tante che vennero requisite dal Governo Turco che le ha annesse al proprio patrimonio.

La Turchia si definisce un paese laico, ma guarda caso le elezioni la ha vinte il partito islamico, al cui interno ci sono forte spinte integraliste soprattutto da parte dei più giovani, questo è l'elemento che ci dovrebbe far riflettere sul futuro dell'Europa.

Arriviamo alla parte economica, quella che piace tanto a chi ci sta gettando addosso questa situazione.

La Turchia è un paese molto povero, la sua economia è considerata svantaggiata rispetto a quella degli altri paesi europei, quindi già da oggi dobbiamo considerare che gran parte dei fondi sussidiari della UE che vengono destinati alle aree depresse, verranno assorbiti dai turchi, con gravi penalizzazioni per i Paesi dell'Est europeo da poco entrati nell'Unione, per la Grecia, per l'Irlanda, della Spagna, il nostro Mezzogiorno e la stessa Francia per lo sviluppo dell'agricoltura.

A questo punto i fautori dell'ingresso turco dovrebbero spiegarci dov'è la convenienza anche economica per i popoli europei che saranno penalizzati e che vedranno chiudere fabbriche, aziende e diminuire l'occupazione per la mancanza dei fondi, tutto a gioco dei nuovi "fratelli turchi"? E' un'assurdità sotto ogni punto di vista.

L'aspetto religioso gioca la sua parte, con l'ingresso della Turchia i mussulmani passerebbero dall'attuale 3% al 20%, insomma ci porteremo la guerra tra religioni in casa? Non ci bastano gli esempi che vedono l'islam lontano dall'integrazione o dall'accettazione delle regole dei paesi occidentali che li ospitano? Loro puntano all'imposizione, alla supremazia, a prevalere.

Perché suicidarsi in questo modo? Chi vuole uccidere definitivamente il sogno di una Nuova Europa? Sicuramente gli sponsor sono tanti USA in testa, sia per motivi economici ma soprattutto militari.

L'Europa deve togliersi questo guinzaglio al collo messogli dalla Casa Bianca, abbiamo forza, idee, opportunità e dei grandi popoli per prenderci il ruolo di protagonisti di questo Mondo da soli, è per questo che veniamo ostacolati e frenati con condizionamenti di vario genere che inquinano i nostri governi.

Ecco che allora serve prima di tutto una presa di coscienza dei popoli europei e dei loro governati su cosa sia realmente l'Europa e su quello che potrebbe essere l'Europa.

Solo quando acquisiremo la consapevolezza della nostra identità, della nostra storia, solo quando riscopriremo le nostre radici nascoste per troppo tempo sotto il cemento delle nuove civiltà, solo allora potremo gettare delle solide basi sulla quali riprendere il nostro cammino e tornare ad essere la culla del Mondo.